

Integrazione strategica del principio di Pari Opportunità nei Programmi Operativi FSE e FESR 2007-2013

Regione Basilicata

Una lettura in chiave di genere dei Programmi

Nota preliminare

Tappe del processo di programmazione dei Fondi in chiave di genere	p. 3
1. L'integrazione strategica del principio di Pari Opportunità	p. 4
1.1 Analisi di contesto.....	p. 4
1.2 Strategia generale di riferimento delle politiche di Pari Opportunità ...	p. 6
1.3 Obiettivi prioritari di intervento.....	p. 7
2. Linee strategiche di intervento a sostegno delle Pari Opportunità nel PO FSE 2007 – 2013.....	p. 9
2.1. Asse I Adattabilità.....	p. 9
2.2. Asse II Occupabilità.....	p. 10
2.3. Asse III Inclusione sociale.....	p. 12
2.4. Asse IV Capitale umano.....	p. 13
2.5. Asse V Transnazionalità ed interregionalità	p.14
2.6. Asse VI Assistenza tecnica.....	p. 15
2.7. Asse VII Capacità istituzionale.....	p. 15
3. Linee strategiche di intervento a sostegno delle Pari Opportunità nel PO FESR 2007 – 2013.....	p. 17
3.1. Asse I Accessibilità.....	p. 18
3.2. Asse II Società della conoscenza.....	p. 18
3.3. Asse III Competitività produttiva.....	p. 18
3.4. Asse IV Valorizzazione dei beni culturali e naturali.....	p. 18
3.5. Asse V Sistemi urbani	p.19
3.6. Asse VI Inclusione sociale	p. 19

3.7. Asse VII Energia e Sviluppo Sostenibile.....	p. 19
3.8. Asse VIII Governance e assistenza tecnica.....	p. 19
4. Il modello organizzativo-gestionale adottato a sostegno della governance del principio di Pari Opportunità	p. 20
4.1. L’Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità.....	p. 20
4.2. Modalità e procedure di attuazione del principio di Pari Opportunità	p.21

Integrazione strategica del principio di Pari Opportunità nei Programmi Operativi FSE e FESR 2007-2013

Regione Basilicata

Una lettura in chiave di genere dei Programmi

Nota preliminare

Alcune tappe del processo di programmazione dei Fondi in chiave di genere

Gran parte dell’attività svolta a sostegno delle politiche di Pari Opportunità è stata dedicata ai processi legati alla nuova programmazione allo scopo di garantire continuità e nuove prospettive alle politiche a sostegno dell’uguaglianza di genere e delle Pari Opportunità.

Tappe rilevanti del processo di programmazione in chiave di genere sono state le seguenti:

- informativa trasmessa dal Dipartimento Diritti e Pari Opportunità alle Amministrazioni regionali a sostegno dell’integrazione del principio di pari opportunità nei processi legati alla nuova programmazione dei Fondi strutturali, sulla base degli orientamenti e delle linee di indirizzo comunitarie nonché del contributo fornito a livello nazionale dal DDPO al processo di definizione del Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-2013 per le tematiche di specifico interesse per le politiche di genere.
- coinvolgimento, a livello regionale, dell’Autorità per le politiche di genere e della task force di assistenza tecnica locale del DDPO in tutte le fasi di elaborazione dei Programmi Operativi a garanzia e supporto dell’integrazione della dimensione di genere e delle pari opportunità per tutti nella programmazione 2007 – 2013

La presenza dell’Autorità per le politiche di genere è stata prevista nell’ambito del Gruppo Interdipartimentale costituito a livello regionale a supporto della nuova programmazione per la predisposizione dei documenti strategici e dei programmi operativi regionali (istituito con DGR n. 2690 del 30.12.’05) ed al tavolo di

concertazione regionale per la programmazione dello sviluppo rurale 2007 – 2013 (istituito con DGR 164 del 14.02.'06).

- nel quadro degli adempimenti relativi alla Programmazione Comunitaria 2007-2013, nella fase iniziale del processo di programmazione, sono stati realizzati per ciascun Fondo i documenti relativi a:

1. lo "Stato delle Pari Opportunità"
2. l' "Integrazione strategica del principio di pari opportunità"
3. le "Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali"

- si è seguito poi il processo di predisposizione dei documenti strategici e dei programmi operativi regionali attraverso la presenza ai tavoli di programmazione e la revisione delle versioni in bozza dei Programmi Operativi via via resi disponibili, allo scopo di evidenziare le modalità con cui sono state tenute in considerazione le proposte avanzate in termini di Pari Opportunità e le eventuali integrazioni e modifiche da proporre per una maggiore considerazione del principio.

L'obiettivo generale che ci si è posti è stato di favorire una strategia di integrazione e implementazione del principio di Pari Opportunità nell'ambito dei PO FSE e FESR Basilicata 2007 – 2013 che risultasse unitaria, pur nelle caratteristiche monofondo dell'attuale periodo di programmazione, e quindi la possibilità di considerare le politiche di uguaglianza delle opportunità in un quadro di sviluppo regionale complessivo, attraverso la considerazione di obiettivi ed interventi differenti e diversificati in relazione all'utilizzo dei diversi Fondi.

1. L'integrazione strategica del principio di Pari Opportunità

1.1 Analisi di contesto

Nonostante l'impegno profuso dalla Regione, nel corso della Programmazione 2000-2006 per promuovere l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, le donne rappresentano ancora uno dei segmenti più deboli del mercato del lavoro

Il tasso di occupazione femminile è pari a circa la metà del tasso di occupazione maschile, a fronte del 65% della media nazionale e del 79% della media europea.

Il tasso di disoccupazione femminile, pari complessivamente al 18,5% risulta superiore di quasi 10 punti percentuali rispetto al corrispondente tasso maschile.

Le donne in cerca di occupazione hanno profili estremamente differenti: i gruppi più consistenti si collocano ai due poli dell'offerta di lavoro, l'uno rappresentato dalle donne che appartengono alla fascia d'età "over 45" (caratterizzata da bassi tassi di attività/occupazione e istruzione/formazione), l'altro da donne appartenenti alle classi d'età più giovani. Questo secondo gruppo è quello più numeroso: ad alimentare il tasso di disoccupazione regionale sembra pertanto contribuire più il graduale incremento del flusso di donne con elevata scolarità e in cerca di prima occupazione.

I livelli di istruzione femminile in Basilicata, in linea con il trend nazionale, continuano infatti a crescere e così pure il successo in termini di percorso di istruzione intrapreso, sia a scuola che all'università; tuttavia, anche a fronte di tali risultati, le donne riescono con più fatica e con maggiore ritardo a trovare un lavoro a tempo

indeterminato, fanno difficilmente carriera (o con tempi più lunghi) e, conseguentemente, mostrano livelli crescenti di scoraggiamento nella ricerca di un impiego, soprattutto nel caso in cui siano state costrette ad uscire dal MdL per via della maternità.

La penalizzazione della componente femminile risulta ancora più evidente se si considera come le donne occupate risultino inquadrate in misura maggiore in forme di lavoro "atipico" ed irregolare, con conseguenti minori tutele e possibilità di crescita e qualificazione professionale.

Negli ultimi anni sono aumentate le imprenditrici lucane, sia pure con una leggera flessione (-1%) nel 2005: anche se non mancano iniziative innovative nell'ambito del settore manifatturiero e dell'artigianato, le attività economiche sviluppate sono in gran parte di tipo tradizionale (commercio, servizi).

Le persone disabili sono pari a circa 32.000 unità () e rappresentano il 5,8% della popolazione di riferimento, a fronte di una media nazionale del 4,8%. Stando alle rilevazioni effettuate dall'Istat nel 1999, in Basilicata il 53,2% dei disabili risultava privo di qualsiasi titolo di studio, il 41,7% in possesso di licenza elementare o media e solo il 5,1% in possesso di un titolo di istruzione superiore (diploma o laurea). Nel corso degli anni la situazione è leggermente migliorata: gli studenti universitari disabili sono passati dal 3,4% (dato al 1999) al 5,7% (dato al 2004) che si attesta sulla media nazionale pari al 5,4%; per contro, per quanto la percentuale dei disabili iscritti alle scuole sia aumentato dal 1999 al 2004, essa risulta comunque inferiore alla media nazionale (1,3 in Basilicata a fronte del 1,9 in Italia).

Per quanto concerne l'occupazione, nel 2004 risultavano occupate solo 1.110 persone diversamente abili (850 nella provincia di Potenza e 260 in quella di Matera). Nelle liste di collocamento, sono iscritti invece 5.400 lavoratori, diversamente abili o appartenenti alle categorie svantaggiate, in cerca di occupazione: solo una persona su cinque di quelle appartenenti alle fasce protette, stando a questi dati, lavora. Va comunque sottolineato come tali difficoltà sono riscontrabili in tutto il Mezzogiorno C'è inoltre motivo di ritenere che la situazione sia migliorata in tempi relativamente

recenti, dato che nel 2005 sono stati effettuati inserimenti lavorativi di persone disabili.

Al 1° Gennaio 2006 gli stranieri residenti in Basilicata risultavano pari a 6.407 unità, il 64% circa dei quali rientranti nella fascia d'età compresa tra i 19 e i 45 anni. Il fenomeno è quindi attualmente ancora relativamente contenuto, anche se destinato ad aumentare progressivamente nel prossimo futuro. L'incidenza dei cittadini stranieri regolarmente iscritti in anagrafe risultano pari allo 1,1% della popolazione residente totale, rispetto ad una media nazionale pari al 4,5%, con una prevalenza di donne (51,5% a fronte del 49,4% nazionale).

I paesi di provenienza degli immigrati sono soprattutto quelli dell'Est Europeo (in particolare Ucraina, Albania, Romania), del Nord Africa (soprattutto Marocco e Tunisia), con qualche differenza di distribuzione sul territorio: se nella provincia di Potenza risiedono soprattutto cittadini provenienti da Marocco, Ucraina, Albania, Romania e India, nella provincia di Matera si concentrano soprattutto cittadini Albanesi, Marocchini e Cinesi.

Rimangono, inoltre, ampie aree di disagio sociale. L'incidenza delle famiglie in condizione di povertà relativa è fra le più alte d'Italia (): nel 2005 il 24,5% a fronte dell'11,1% nazionale. Fenomeno che trova alimento in un mercato del lavoro non inclusivo. Le recenti politiche regionali per la cittadinanza solidale hanno iniziato a dare una risposta a questo disagio mediante interventi attivi di inserimento lavorativo collegati al sostegno alle famiglie più povere.

1.2 Strategia generale di riferimento delle politiche di Pari Opportunità

L'enfasi data all'obbligo per gli Stati membri e per la Commissione di porre in atto, nelle varie fasi di attuazione dei Fondi Strutturali, azioni per il conseguimento effettivo dei principi della parità tra uomini e donne e della non discriminazione trova riscontro nella rilevanza riconosciuta al tema delle politiche per l'uguaglianza di genere e delle pari opportunità per tutti nei P.O. FSE e P.O. FESR definiti a livello regionale.

La strategia generale alla base della programmazione punta infatti a dare continuità alle esperienze positive maturate a livello regionale nel precedente periodo di programmazione in termini di pari opportunità di genere e al tempo stesso mira alla considerazione del tema dell'inclusione sociale in maniera trasversale allo sviluppo delle singole Priorità all'interno dei due Programmi Operativi. Occorre infatti a proposito rilevare che il principio delle 'pari opportunità' per tutti permea di sé l'intera proposta strategica regionale agendo su due livelli fra loro connessi: quello fondato sulla logica di mainstreaming, in modo da cogliere la pluralità dei bisogni ed evidenziare le condizioni di disparità presenti nei vari ambiti di intervento, e quello basato sulle azioni positive, volte a garantire tanto la parità di genere quanto l'inclusione sociale, così da definire iniziative puntuali da mettere di volta in volta in campo per dare risposte a bisogni specifici e raggiungere particolari target di destinatari a rischio di discriminazione.

La rilevanza riconosciuta al tema delle politiche per l'uguaglianza delle opportunità per tutti i cittadini residenti in regione nel nuovo ciclo di programmazione è stata tale da promuovere interventi Interfondo in grado di mettere a sistema le azioni e gli interventi avanzati in materia a valere sia sui PP.O. dei Fondi FESR e FSE sia sul P.S.R. a valere sul Fondo FEASR.

Per quanto riguarda più direttamente i P.O. FSE e P.O. FESR - preso atto della finalizzazione rispettivamente dell'Asse C "Inclusione sociale" e della Priorità IV "Attrattività territoriale" a promuovere politiche attive di inclusione economica e sociale, lavorativa e professionale, civile e culturale quali fattori ritenuti decisivi per la coesione e lo sviluppo della regione, obiettivi di impatto diretto ed indiretto, legati al conseguimento dell'uguaglianza di genere e della non discriminazione, si riscontrano a livello dei singoli Assi e Priorità dei due Programmi Operativi e si possono riepilogare nei seguenti obiettivi prioritari di intervento.

1.3 Obiettivi prioritari di intervento:

Sostegno all'ingresso e alla permanenza delle donne nel MdL e alla creazione di impresa femminile tenendo in particolare considerazione le diverse caratteristiche dei target di riferimento (potenziamento di servizi specificatamente mirati al segmento femminile; interventi volti a favorire l'empowerment e l'individuazione di percorsi professionali finalizzati all'inserimento ed il reinserimento nel MdL; percorsi di accompagnamento alla creazione e sviluppo di impresa femminile; accessibilità e fruizione per le donne delle leggi di incentivazione e sostegno alla creazione di impresa).

Miglioramento della qualità dell'occupazione femminile (azioni rivolte al sistema produttivo locale per favorire una maggiore partecipazione delle donne alle attività di FC, attuazione di piani di riorganizzazione/riqualificazione aziendale finalizzati al miglioramento delle condizioni di lavoro in termini di conciliazione e di maggiori opportunità di carriera per donne; maggiore parità tra uomini e donne relativamente al trattamento salariale ed all'inquadramento contrattuale).

Sviluppo di politiche ed interventi a sostegno della conciliazione vita - lavoro per determinare condizioni favorevoli all'accesso e alla permanenza delle donne nel MdL e combattere nuove forme di esclusione (organizzazione flessibile della formazione e del lavoro; strumenti di accompagnamento quali i voucher di conciliazione; attività di informazione su servizi socio-assistenziali disponibili; strutture di accoglienza e sviluppo dei servizi socio-assistenziali; attività di informazione e divulgazione sulle forme di congedo e di flessibilità dell'organizzazione del lavoro previste dalla Legge 53/00).

Rafforzamento delle politiche di inclusione sociale attraverso azioni a favore delle categorie tradizionali di svantaggio: detenuti ed ex-detenuti, ex tossicodipendenti, immigrati, persone portatrici di handicap ed azioni di contrasto alle nuove forme di esclusione legate a fattori oggettivi (povertà, dequalificazione...) o al mancato accesso a beni o servizi che caratterizzano livelli sufficientemente adeguati di servizi sociali e alla persona (creazione di percorsi di inserimento sociale e lavorativo / cittadinanza solidale).

Potenziamento delle misure a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione economica, anche in funzione preventiva, di fasce di popolazione a rischio di emarginazione (donne, giovani, disabili, emigrati, ecc.) nel quadro degli interventi finalizzati al rafforzamento del tessuto imprenditoriale regionale (sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in relazione alla valorizzazione a fini turistici delle risorse culturali e territoriali e alla salvaguardia del patrimonio naturale).

Potenziamento delle reti territoriali di offerta dei servizi (sanitari, socio-assistenziali, scolastici, culturali, sportivi, ecc.) per l'inclusione sociale ed innalzamento degli standard quali-quantitativi di accessibilità e di fruibilità delle prestazioni in un'ottica di 'pari opportunità' per tutti e di conciliazione fra vita familiare e vita lavorativa.

Promozione del privato sociale attraverso il sostegno alle imprese del terzo settore ed alle associazioni non profit e del volontariato in modo da mettere a valore il capitale sociale diffuso.

2. Linee strategiche di intervento a sostegno delle Pari Opportunità nel PO FSE 2007 - 2013

Nel **Programma Operativo FSE** viene dedicata un'attenzione particolare alla necessità di sostenere le politiche di pari opportunità attraverso interventi che mirano a garantire un maggiore accesso ed una maggiore partecipazione femminile al MdL la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile.

2.1. Gli interventi dell'**Asse A - Adattabilità** mirano a equilibrare ed integrare lo sviluppo competitivo delle imprese con il rafforzamento e la valorizzazione delle risorse umane occupate. A tale scopo l'Asse prevede l'avvio di azioni migliorative in aree strategiche per le imprese (utilizzo ICT e servizi avanzati, introduzione di innovazioni, trasferimento tecnologico, integrazioni produttive e commerciali per gruppi di imprese, ecc...), lo sviluppo di strategie di filiera per rafforzare le risorse umane dei suoi diversi segmenti, il rafforzamento di un sistema di formazione continua che sappia rispondere in modo rapido ed adeguato alle diverse esigenze settoriali e dimensionali delle imprese lucane.

In tale contesto di azioni, una particolare attenzione viene dedicata alle **donne nell'ambito della formazione continua e dell'organizzazione del lavoro** ove si registrano le maggiori criticità di genere e **nell'ambito del sostegno alla creazione e allo sviluppo di impresa**.

Il principio di pari opportunità risulta, infatti, ampiamente integrato negli interventi in modo da contrastare qualsiasi forma di discriminazione nell'accesso alla formazione e la segregazione occupazionale e promuovere l'accesso delle donne ad **occasioni di formazione qualificate e permanente e promuovere iniziative volte al riequilibrio dei generi nei diversi settori economici attraverso azioni di formazione continua e di sostegno alle carriere**.

L'investimento sull'imprenditoria femminile risulta altrettanto prioritario attraverso la previsione di interventi che includono **servizi alle imprese mirati, formazione specialistica per promuovere innovazione ed imprenditorialità con priorità di intervento per le donne**, il rafforzamento e la diffusione di **processi di innovazione organizzativa e tecnologica in ottica di maggiori possibilità di conciliazione dei tempi di vita e lavoro** e la diffusione ed implementazione delle politiche per l'innovazione e lo sviluppo che tengano conto dell'ottica di genere e favoriscano il superamento dei divari di genere tuttora esistenti.

Le attività a sostegno delle Pari Opportunità di cui si prevede la possibilità di attuazione nell'ambito dell'Asse sono specificatamente le seguenti:

- **servizi alle imprese mirati e snelli per diffondere forme di lavoro innovative:** audit e diagnosi tecnologiche, consulenza e check-up aziendali **con strategie ed interventi mirati a sostenere l'imprenditoria femminile** (categoria 63);

- **interventi diversificati di Formazione Specialistica** per quadri, manager, imprenditori **per promuovere innovazione ed imprenditorialità (favorendone l'accesso e la partecipazione della componente femminile)** (categoria 62) ;

- **qualificazione e riqualificazione** dei dipendenti di imprese ed enti pubblici, di lavoratori autonomi, **di titolari di impresa**, di professionisti di tutti i settori **con priorità di intervento per le donne**, in particolare over 45, per gli ultra cinquantenni, i prestatori di lavoro temporanei e con contratti para subordinati finalizzati a stabilizzare l'occupazione (categoria 62);

- **rafforzamento e diffusione di processi di innovazione organizzativa e tecnologica nei contesti produttivi** attenti a migliorare la sicurezza e a conciliare le esigenze produttive con quelle dei lavoratori, anche **in ottica di maggiori possibilità di conciliazione dei tempi di vita e lavoro** (categoria 62)

- **rafforzamento delle capacità di analisi dei fabbisogni di competenze e dei fabbisogni formativi** su base territoriale, aziendale e individuale (categoria 62) **che tengano conto dell'ottica di genere** e di inclusione sociale;

- **diffusione ed implementazione delle politiche per l'innovazione e lo sviluppo** in connessione a processi di anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni aziendali **favorendo il superamento dei divari di genere tuttora esistenti** (categoria 64).

2.2. All'interno dell'**Asse B - Occupabilità** la Regione Basilicata si pone la finalità di promuovere politiche dirette a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, ad ampliare la partecipazione e l'accessibilità al mercato del lavoro e a migliorare la qualità dell'occupazione, **tenendo conto del riequilibrio di genere e territoriale nel mercato del lavoro. Fra gli obiettivi specifici dell'Asse rientra il Miglioramento dell'accesso delle donne all'occupazione e la riduzione delle disparità di genere.** Ribadendo la **coerenza di tali obiettivi con gli orientamenti formulati nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione e più di recente con la strategia per la parità di genere e la "Tabella di marcia" (2006-2010)** presentata dalla Commissione **allo scopo di eliminare ogni forma di discriminazione e favorire l'uguaglianza di genere**, l'Asse prevede i seguenti obiettivi prioritari in ottica di genere:

- **un'azione specifica di orientamento, empowerment e servizi di accompagnamento della componente femminile del mercato del lavoro.** L'azione sarà rivolta sia all'offerta sia alla domanda di lavoro, per associare **politiche di conciliazione e servizi mirati agli interventi diretti di inserimento;**
- **il sostegno ai percorsi di carriera femminile;**
- **lo sviluppo del lavoro autonomo e dell'imprenditorialità femminile.**

Il sostegno alle politiche di Pari Opportunità si colloca nel quadro degli interventi promossi all'interno dell'Asse riconducibili ad una strategia occupazionale, che intende migliorare ed ampliare gli strumenti di intervento, a partire dalle esperienze attuate nel precedente periodo di programmazione, nella consapevolezza della necessità di ridefinire continuamente politiche adatte ad accompagnare le trasformazioni sociali e produttive della Regione.

Pur essendo rivolte all'insieme dei disoccupati e delle persone in cerca di prima occupazione, le politiche di inserimento e occupabilità risultano mirate per meglio soddisfare le esigenze degli specifici gruppi in difficoltà attraverso servizi e percorsi anche individuali di inserimento.

Per quanto attiene la componente femminile, si riconosce che nonostante l'impegno profuso dalla Regione già nel corso della Programmazione 2000-2006 per promuovere la partecipazione e l'accesso delle donne al mercato del lavoro, le donne rappresentano sempre un segmento debole dell'offerta lavorativa (soprattutto nei tassi di attività delle fasce d'età più giovani e meno giovani - oltre i 45 anni) e che pertanto l'attuale ciclo di programmazione risulta fondamentale per contribuire ad innescare una positiva inversione di tendenza, facendo leva in particolare su alcuni fattori:

- **il miglioramento delle opportunità di lavoro per le fasce della popolazione femminile più qualificate** (le attività dell'Asse prevedono a riguardo ad es. lo sviluppo di una politica integrata di promozione e sostegno del lavoro per i giovani in raccordo con un Patto con i Giovani della Regione, con incentivazione dell'accesso femminile al MdL; percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale anche a sostegno di una maggiore presenza delle donne nelle discipline tecnico-scientifiche)

- **l'intercettazione e l'empowerment delle donne over 45** (le attività dell'Asse prevedono a riguardo ad es. la riduzione della precarietà del lavoro tramite il rafforzamento delle opportunità formative e occupazionali con particolare riferimento al segmento femminile della popolazione e alle componenti sotto-utilizzate nel MdL; l'aumento dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro con priorità alle donne, ai giovani, agli immigrati e alle persone adulte della classe 55-64 anni e dei lavoratori over 45);

- **l'aumento degli strumenti a sostegno della conciliazione** - dalla diffusione di sistemi di organizzazione del lavoro più flessibili, all'incremento dell'offerta di servizi sostitutivi del lavoro di cura

- **la creazione d'impresa al femminile e la formazione specifica alle neo-imprenditrici.**

A sostegno dell'imprenditorialità femminile risultano nello specifico evidenziate le seguenti attività fra quelle di cui si prevede la possibilità di attuazione nell'ambito dell'Asse Occupabilità:

- **sostegno alla creazione di impresa e alla diffusione della cultura imprenditoriale** anche per i diversamente abili e **all'imprenditoria ed al lavoro autonomo femminile nel campo dei servizi alla persona** (categoria 68);

- **miglioramento ed estensione dei servizi per l'impiego e promozione dell'autoimprenditorialità attraverso servizi snelli ed efficienti**, collegati al

tessuto di imprese locali, integrati a livello nazionale ed europeo anche con una maggiore collaborazione tra centri pubblici e privati, in modo da fungere da reale centro di incrocio domanda-offerta, **con attenzione a specifiche categorie di utenza, come** i disoccupati di lunga durata, gli immigrati, i lavoratori over 45 e **le donne (categoria 65)**;

Vale segnalare, inoltre, che **tra i temi segnalati di sperimentazione e innovazione** dell'Asse B – Occupabilità, che la Regione potrà finanziare nell'ambito delle **attività innovative del FSE**, risultano:

– azioni per il sostegno dell'occupabilità femminile, e iniziative per contrastare le discriminazioni di genere nelle carriere aziendali.

2.3 La lotta all'esclusione sociale è intesa nell'ambito **l'Asse C – Inclusione Sociale**, soprattutto in termini di costruzione di un sistema di welfare attivo, solidale e integrato tra le sue diverse componenti con il potenziamento di politiche volte ad agevolare l'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione sociale ed il rafforzamento dell'occupazione e della loro presenza sul mercato del lavoro attraverso misure A volte allo sviluppo e rafforzamento di percorsi di orientamento e di inserimento personalizzati, mirati e flessibili, anche in ottica di genere, la stabilizzazione del lavoro instabile ed atipico, con particolare riferimento al segmento femminile, l'attivazione di interventi multidimensionali (in grado cioè di integrare differenti servizi - sul modello della rete integrata dei servizi di cittadinanza) l'integrazione degli interventi del FSE con gli interventi sociali attivati dai Piani di Zona e in partenariato tra diversi soggetti competenti del territorio.

In tale contesto di azioni, **gli interventi a sostegno delle politiche di Pari Opportunità** all'interno dell'Asse Inclusione sociale sono promossi soprattutto nell'ottica dello sviluppo della qualità dell'offerta e delle capacità imprenditoriali del terzo settore ed al tempo stesso quale fondamentale opportunità lavorativa e imprenditoriale che la crescita dei servizi sociali rappresenta. Fra le finalità che la Regione prevede di conseguire attraverso le misure e gli interventi da attuare risultano, infatti, le seguenti:

- il sostegno del terzo settore e della cooperazione sociale, per la promozione di nuovi servizi sociali e una relativa imprenditorialità contro ogni forma di marginalità e discriminazione culturale e sociale in un'ottica di *empowerment* legata al mercato del lavoro;
- lo sviluppo di forme di micro-credito a sostegno di percorsi di autoemancipazione e imprenditorialità sociale;
- azioni volte a rafforzare la capacità di inserimento/permanenza nel mercato del lavoro delle persone disabili (es. sostegno all'imprenditorialità, azioni per l'orientamento e sviluppo di competenze e qualifiche, ecc.)
- aiuti alla occupazione e sostegno all'imprenditorialità .

Tali interventi non prevedono esplicitamente integrata la dimensione di genere nelle misure indicate. Tuttavia si riconosce nell'ambito dell'Asse Inclusione sociale **l'importanza strategica di considerare il principio di gender mainstreaming come chiave di lettura anche del presente Asse** in quanto si sottolinea che le donne continuano ad essere esposte ad un maggior rischio di esclusione

sociale/lavorativa (accesso e permanenza nel mercato del lavoro regolare; discriminazioni di genere sia verticale che orizzontale; maggior rischio di povertà delle donne, soprattutto delle donne capofamiglia e delle donne sole - da segnalare inoltre che l'Asse evidenzia anche la priorità per il target relativo alle donne vittime di violenza). Tutto questo lascia presupporre che in fase di attuazione sia dedicata un'attenzione specifica allo sviluppo degli interventi a supporto delle Pari Opportunità di genere (es. criteri di selezione / priorità per le imprese femminili; azioni mirate di supporto all'occupazione / creazione di impresa femminile nel terzo settore, ecc.).

2.4. Attraverso l' **Asse D – Capitale Umano**, la Regione intende generare un sistema di apprendimento generalizzato e rinnovato rispetto alle nuove esigenze del sistema produttivo e alle nuove caratteristiche dello sviluppo e del trasferimento delle conoscenze. L'obiettivo principale della Regione è l'innalzamento della qualità delle risorse umane, il miglioramento dell'efficacia del sistema di istruzione e formazione e, quindi, il rafforzamento della competitività attraverso la conoscenza., considerata una leva fondamentale per la crescita del sistema produttivo (ciò si riflette nella prevalenza finanziaria e strategica assegnata a questo Asse nell'attuale programmazione). Nello specifico la strategia regionale per il capitale umano si concentra sul raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- l'elaborazione e introduzione di riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità
- l'aumento della partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso **provvedimenti intesi a ridurre le disparità di genere (attraverso l'esplicito sostegno alle donne negli studi scientifici e nei percorsi di studio ove soffrono disparità)**
- l'aumento dell'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità
- la creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

L'Asse risulta fortemente rivolto ai **giovani** (integrandosi con il "Patto per i giovani" promosso in questi anni dalla Regione) allo scopo di mettere a punto strategie volte ad aumentare la spendibilità dei titoli di studio e le opportunità di inserimento e contribuire a mantenere in Regione le risorse umane più brillanti, contenendo il fenomeno cosiddetto della fuga dei cervelli ed evitando un impoverimento complessivo delle opportunità di sviluppo.

Nel quadro di un generale rafforzamento dell'**economia della conoscenza** particolare attenzione è attribuita agli interventi orientati alla promozione e alla ricomposizione della catena di valore della filiera ricerca-sviluppo-diffusione-trasferimento-produzione allo scopo di intervenire nel processo di trasformazione della conoscenza in valore economico e di sostenere lo sviluppo del sistema produttivo regionale. Le attività di cui si prevede l'attuazione in tale direzione risultano le seguenti:

- **sviluppo di una nuova cultura d'impresa**, quale espressione dei fabbisogni strategici dell'innovazione, che possa avvalersi realmente del trasferimento di know how tra centri di eccellenza, poli industriali e PMI (categoria 74);

- **attività per lo sviluppo del capitale umano a sostegno dei processi di innovazione e di trasferimento delle conoscenze** tra sistema universitario e della ricerca e **sistema delle imprese** (categoria 74)
- **effettuazione di indagini mirate sulla domanda di innovazione delle imprese** e dei servizi pubblici e privati, studi di ricognizione sulla produzione scientifica internazionale e trasferimenti (categoria 72)
- **formazione ed aiuti per lo spin-off** e per le leve di marketing del vantaggio competitivo (categoria 74)
- **promozione delle reti di conoscenza scientifica e della progettazione cooperativa tra istituto di ricerca ed imprese** per una riconversione ecologica del sistema produttivo quale elemento di vantaggio competitivo e di qualificazione di processo e di prodotto (categoria 74)
- **concessione a giovani laureati di assegni di ricerca e di borse di formazione per progetti** finalizzati allo sviluppo sostenibile dei **processi d'innovazione produttiva** soprattutto **nel sistema delle PMI** che rappresentano la parte prevalente del territorio imprenditoriale regionale (categoria 74)
- **sviluppo di ricerche sul fabbisogno di competenze, qualifiche e specializzazioni professionali a sostegno dell'innovazione sostenibile di processo e di prodotto** (categoria 73).

In considerazione della necessità di accrescere la partecipazione delle donne a programmi di ricerca ed innovazione al fine di aumentare l'occupazione femminile e ridurre il divario di genere in ambito tecnico- scientifico, nell'Asse D – Capitale Umano, **la dimensione di genere risulta** nello specifico integrata **nella previsione di azioni di promozione e valorizzazione della presenza femminile nella R&S e nell'alta formazione.**

2.5 La Regione Basilicata intende declinare gli obiettivi dell'**Asse E – Transnazionalità ed interregionalità** a servizio della strategia di sviluppo regionale e di rafforzamento del mercato del lavoro, sostenendo iniziative concentrate su alcuni temi strategici e a forte valenza innovativa (ad es. il rafforzamento delle reti internazionali di Università e centri di R&S; l'attrazione di investimenti e talenti, marketing territoriale; la crescita delle esperienze di internazionalizzazione dei giovani lucani; ecc.)

In considerazione dei **processi di internazionalizzazione** che coinvolgono sempre più ampiamente il sistema produttivo lucano, gli obiettivi di cooperazione transnazionale ed interregionale vengono declinati anche nell'ottica del **sostegno ai processi di creazione e sviluppo di impresa, in cui tuttavia non risulta esplicitato il sostegno all'imprenditoria femminile**, che potrà essere considerato in fase di attuazione, attraverso l'adozione di criteri di selezione specifici.

Le iniziative che concorrono allo sviluppo di tali obiettivi risultano le seguenti:

- **attività di sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese** mediante il rafforzamento delle loro competenze e relazioni su mercati internazionali (categoria 64);

- **sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese** in un'ottica di partenariato e scambio anche con il coinvolgimento di cittadini extracomunitari già residenti nella nostra regione, il cui contributo possa consentire di raggiungere nuovi mercati internazionali (categoria 68);

La dimensione di genere nell'Asse risulta invece integrata nella previsione di azioni a sostegno agli scambi partenariali per combattere discriminazione di genere e per integrare soggetti deboli (categoria 71).

2.6. L'Asse F - Assistenza tecnica, attraverso cui la Regione Basilicata intende istituire azioni di accompagnamento e di sistema finalizzate a sostenere l'esecuzione del PO Comunitario per garantire una corretta gestione delle risorse finanziarie, prevede **il rafforzamento del sistema di governance delle politiche di pari opportunità** previsto a livello regionale e avviato nel precedente periodo di programmazione **al fine di assicurare che tutte le politiche tengano conto del loro impatto in termini di genere nelle diverse fasi di attuazione dei Fondi** (art. 14 Regolamento Generale) e **l'integrazione efficace delle azioni a favore delle pari opportunità tra uomini e donne nel programma** (categoria 81) nonché l'elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto alle priorità comunitarie e nazionali (categoria 85).

2.7. Il rafforzamento della capacità di gestione e indirizzo delle politiche è al centro delle priorità previste nell'ambito dell' **Asse G - Capacità Istituzionale** soprattutto in relazione ai cambiamenti imposti alle politiche pubbliche regionali dall'uscita dall'Obiettivo 1 e dalla necessità di un forte impulso competitivo che interessi l'intero sistema regionale in tutti i suoi snodi sociali ed amministrativi.

Il contributo del PO FSE a questo obiettivo è rivolto al raggiungimento di due obiettivi specifici:

- migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio
- rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi.

Risultano evidenziati tre principali ambiti di intervento:

- il coordinamento tra Regione e Province, per migliorare i processi di pianificazione e gestione degli interventi in ambito sociale e lavoristico;
- il rafforzamento e consolidamento dei CPI, per offrire servizi più efficienti e integrati;
- lo sviluppo di una funzione di osservatorio a livello regionale, per rafforzare le capacità decisionali dell'insieme degli attori regionali.

Vengono inoltre evidenziate quali azioni prioritarie da definirsi in sede di attuazione: interventi nell'ambito delle politiche per l'inclusione sociale (rafforzare reti e scambi tra diversi servizi), del capitale umano (integrazione tra sistemi, orientamento alla qualità, sistema della ricerca), interventi in materia di ricerca e innovazione, partecipazione attiva dei giovani alla crescita della Regione.

La dimensione di genere non risulta evidenziata nell'ambito del presente Asse. Potrà essere considerata in fase di attuazione, attraverso l'adozione di criteri di selezione specifici in relazione agli interventi che si andranno ad attivare.

3. Linee strategiche di intervento a sostegno delle Pari Opportunità nel PO FESR 2007 - 2013

Nell'ambito del P.O. FESR, la Regione per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013 mette in atto una strategia complessiva organica ed integrata (in sinergia con gli interventi a valere sul P.O. FSE e sul P.S.R. FEASR) a sostegno del principio di pari opportunità e non discriminazione.

Così come evidente nell'ambito della strategia di intervento promossa in attuazione degli obiettivi di pari opportunità, gli interventi a sostegno dell'imprenditorialità femminile sono esplicitamente rintracciabili negli *Assi III – Competitività produttiva e IV – Valorizzazione dei beni culturali e naturali*, in cui risulta evidente **un'attenzione specifica alla necessità di sostenere la creazione di impresa al femminile**, soprattutto negli ambiti la cui crescita viene reputata strategica per lo sviluppo regionale (es. turismo, servizi alla persona, ecc.).

Di particolare rilievo a sostegno della creazione e sviluppo di impresa femminile risulta la scelta operata dalla Regione riguardante **la possibilità di destinare, in fase di attuazione, quote di risorse per l'attuazione di interventi a sostegno della parità di genere**, in riferimento a quegli Assi che risultano suscettibili di avere un impatto in termini di pari opportunità di genere.

Fra le finalità individuate risultano infatti le seguenti:

- **promuovere l'accesso al credito da parte delle donne** e delle categorie a rischio di esclusione dal mercato del lavoro **e sostenere l'imprenditoria femminile** o la microimprenditorialità in un'ottica di inclusione sociale (Asse III 'Competitività produttiva').

Si riportano di seguito gli obiettivi a sostegno delle Pari Opportunità evidenziati nell'ambito del paragrafo dedicato all'Integrazione strategica del Principio di Pari opportunità.

3.1. L'Asse I – Accessibilità incide positivamente sull'effettività del principio di pari opportunità, concorrendo a garantire l'esercizio del diritto alla mobilità sostenibile in particolare per le fasce di popolazione a rischio di emarginazione anche a causa dell'isolamento fisico e territoriale.

Gli interventi promossi attraverso l'Asse Accessibilità potranno consentire un miglioramento e/o potenziamento dei servizi anche in relazione ai fabbisogni di conciliazione tra vita familiare e lavorativa.

3.2. Nell'ambito dell'Asse II – Società della conoscenza la promozione di una società fondata sull'economia della conoscenza, sulla valorizzazione del capitale umano, sul ricorso alle nuove tecnologie, ecc., favorisce il dispiegamento di una logica inclusiva e di lotta ad ogni forma di discriminazione, nel quadro dello sviluppo della

Società dell'Informazione e di interventi direttamente orientati ad elevare l'accessibilità e la fruibilità delle prestazioni da parte delle fasce di popolazione maggiormente a rischio di marginalità.

Gli interventi previsti mirano al tempo stesso ad accrescere la **partecipazione delle donne con elevato livello di specializzazione alle attività di ricerca e sviluppo**, in linea con quanto previsto dalla Strategia di Lisbona.

3.3. Nell'ambito degli **Assi III – Competitività produttiva /Asse IV – Valorizzazione dei beni culturali e naturali**, le linee di intervento previste in tema di ispessimento ed innovazione del tessuto imprenditoriale regionale, di messa a valore a fini turistici delle risorse culturali e territoriali, di salvaguardia del patrimonio costituito dalla biodiversità vegetale ed animale, concorrono a definire una strategia imperniata per un verso sulla promozione di nuove iniziative imprenditoriali e per l'altro sulla creazione di ulteriori opportunità occupazionali e di reddito. Su entrambi i versanti, quello imprenditoriale e quello occupazionale, gli Assi prevedono azioni volte alla mobilitazione mirata di fasce di popolazione a rischio di emarginazione (donne, giovani, disabili, emigrati, ecc.) in modo da favorire l'inserimento lavorativo e l'inclusione economica anche in funzione preventiva. Al tempo stesso sono **previste iniziative volte a sostenere, mediante azioni mirate (accesso al credito agevolato, misure di accompagnamento) la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile.**

3.4. La tensione dell' **Asse V – Sistemi urbani** in direzione dell'incremento della disponibilità e la diffusione di funzioni e servizi urbani qualificati, ai fini della crescita, del *riequilibrio e della coesione* (economica, sociale e territoriale) *dell'intera regione* e della maggiore accessibilità ai servizi da parte dei cittadini nonché la particolare attenzione alla promozione della *inclusione sociale* e della *coesione interna* delle aree urbane, attraverso la qualificazione degli spazi pubblici, il miglioramento della qualità della vita, la **crescita dell'offerta di servizi culturali, la qualificazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, il sostegno alla generazione di nuove piccole imprese del settore sociale** determina un effetto moltiplicatore delle ricadute delle linee di intervento previste nel programma sul principio di 'pari opportunità.

Anche se non esplicitato nell'ambito della Strategia, l'Asse potrà consentire di incidere positivamente su **maggiori possibilità di organizzazione e conciliazione fra vita familiare e lavorativa** e, dunque, su maggiori possibilità di accesso delle donne ad opportunità formative e lavorative. In sede di attuazione potrà essere incentivata l'imprenditorialità femminile nello sviluppo delle iniziative previste dall'Asse.

3.5 L' Asse VI- Inclusione sociale è essenzialmente preordinato all'attivazione di politiche volte ad incrementare l'accessibilità e fruibilità di servizi pubblici e collettivi di qualità nei sistemi locali nella consapevolezza non solo di contribuire così al benessere dei cittadini residenti ma, anche, di concorrere attivamente a determinare il grado di attrattività e competitività dei territori. Infatti, così come per l'Asse V, è prevista l'implementazione di linee di intervento volte al potenziamento delle reti territoriali di **offerta dei servizi (sanitari, socio-assistenziali, scolastici, culturali, sportivi, ecc.) per l'inclusione sociale ed alla promozione del privato sociale attraverso il sostegno alle imprese del terzo settore ed alle associazioni non profit** e del volontariato in modo da mettere a valore il capitale sociale diffuso.

L'Asse risulta, pertanto, rilevante in chiave di genere consentendo il potenziamento delle reti di infrastrutture sociali e lo sviluppo di servizi di sostegno alla persona e alla comunità che potranno, così come segnalato per l'Asse V, consentire maggiori possibilità di conciliare vita e lavoro. L'incremento della disponibilità dell'offerta di strutture e servizi sul territorio costituisce un elemento fondamentale nel concorrere a garantire al tempo stesso una maggiore partecipazione delle donne al MdL.

In sede di attuazione potrà essere, inoltre, incentivata l'imprenditorialità femminile nello sviluppo delle iniziative di terzo settore previste dall'Asse.

3.6. Al centro dell' **Asse VII – Energia e Sviluppo Sostenibile** vi è il tema dei 'servizi essenziali' – quali quelli della risorsa idrica, dello smaltimento dei rifiuti, dell'energia, ecc. – che incidono in maniera rilevante sia sul benessere dei cittadini residenti sia sull'attrattività e competitività dei contesti territoriali. L'accento posto sulla 'industrializzazione' della gestione ed erogazione dei servizi, sul conseguimento di standard quali-quantitativi di accessibilità e fruibilità delle prestazioni tendenzialmente uniformi per l'intero territorio regionale, sull'apertura al mercato ed alla concorrenza del settore delle 'public utilities', ecc., sono tutti fattori che contribuiscono ad una maggiore attenzione verso i cittadini utenti.

3.7. Le attività di assistenza tecnica e le azioni di contesto contemplate nell' **Asse VIII – Governance e assistenza tecnica**, in quanto preordinati al potenziamento della cooperazione interistituzionale, alla promozione di progetti di cooperazione interregionale e transnazionale ed alla valorizzazione dell'apporto delle parti economiche e sociali nell'attuazione del P.O., sono strutturalmente funzionali ad una strategia di inclusione attiva degli attori sociali nei processi di gestione e di implementazione delle linee di intervento contemplate nelle singole Asse ed in particolare, per il tema trattato nel paragrafo, di quelle enunciate negli Assi III, V e VI.

4. Il modello organizzativo-gestionale adottato a sostegno della governance del principio di Pari Opportunità

Il periodo di programmazione 2000 – 2006 ha segnato l'avvio di un modello organizzativo-gestionale delle politiche di Pari Opportunità ed il consolidamento di un sistema di governo risultato efficace al fine di assicurare che tutte le politiche potessero tener conto del loro impatto in termini di genere, nelle diverse fasi di attuazione dei Fondi, ed al fine di favorire l'integrazione efficace delle azioni a favore delle Pari Opportunità tra uomini e donne nel POR Basilicata.

I Programmi Operativi FSE e FESR prevedono il rafforzamento del sistema di governo adottato a sostegno degli obiettivi di Pari Opportunità nella nuova programmazione.

Se ne riportano di seguito le principali caratteristiche, dal momento che, attraverso il sistema di governo adottato, si potrà, nelle diverse fasi di attuazione, sostenere i processi connessi allo sviluppo delle politiche di Pari Opportunità.

4.1. L'Autorità per i diritti e le Pari Opportunità

Al fine di consentire un'attuazione efficace e coerente del principio di pari opportunità, la Regione Basilicata ha inteso dare continuità alle esperienze positive sviluppate nel corso della programmazione 2000 – 2006 a garanzia del principio, in particolare attraverso il modello organizzativo-gestionale adottato con l'istituzione della Referente

per le Pari Opportunità nel POR (successivamente Autorità per le politiche di genere), le procedure di intervento nelle diverse fasi di programmazione e attuazione dei Fondi strutturali, favorendo al tempo stesso un rafforzamento del sistema di governance in relazione agli obiettivi di non discriminazione, secondo quanto indicato dall'art.16 del Regolamento Generale dei Fondi Strutturali.

A tal fine, in particolare per quanto attiene il P.O. FESR, fra le Autorità che intervengono nell'attuazione del Programma, viene riconosciuta l'Autorità per i diritti e le pari opportunità che opera al fine di assicurare l'integrazione del principio di pari opportunità e di non discriminazione in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del Programma Operativo secondo quanto indicato dall'art.16 del Regolamento Generale dei Fondi Strutturali.

All'Autorità per i diritti e le pari opportunità sono, nello specifico, demandate le seguenti funzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della prospettiva di genere ed il rispetto del principio di pari opportunità e di non discriminazione in tutti i settori di azione dei Fondi strutturali, in modo da garantire la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione al principio di pari opportunità e la corretta applicazione delle normative comunitarie e nazionali in materia;
- cooperare sistematicamente con l'Autorità di Gestione del Programma Operativo e con le strutture che intervengono nelle diverse fasi di attuazione del Programma Operativo svolgendo un ruolo consultivo, propositivo e promozionale in materia di pari opportunità;
- intervenire nella fase di attivazione delle azioni a valere sul Programma Operativo, al fine di assicurare che si tenga adeguatamente conto del principio orizzontale;
- contribuire alla definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione degli aspetti con impatto diretto o indiretto sulle pari opportunità;
- collaborare alla redazione dei rapporti inerenti l'esecuzione annuale del Programma Operativo ed il monitoraggio e la valutazione degli interventi in relazione agli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi individuati dalla VISPO (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità), in funzione di quanto già previsto nell'ambito di ciascuna Priorità del Programma Operativo Regionale nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di pari opportunità.

4.2. Modalità e procedure di attuazione del principio di Pari Opportunità

Per quanto attiene le **Procedure di attuazione e di applicazione dei principi orizzontali**, in relazione al principio di **Pari Opportunità e non discriminazione**, il Programma Operativo FSE prevede che l'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicuri la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche avvalendosi dell'Autorità regionale preposta in materia di diritti e pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

Il Programma Operativo FSE (così come il Programma Operativo FESR) prevede inoltre espressamente **la riconferma ed il rafforzamento del sistema di governance delle Pari Opportunità**, riconoscendo all'**Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità un appropriato ruolo di coordinamento per implementare, monitorare e valutare la prospettiva di genere ed il detto principio nei Programmi, nelle azioni e nei progetti.**

A tale scopo i due Programmi Operativi FSE e FESR, stabiliscono che l'Autorità di Gestione, attraverso un'azione concertata con l'Autorità per i diritti e le Pari Opportunità:

- promuova l'attuazione di azioni a sostegno dell'uguaglianza di genere e delle pari opportunità per tutti in relazione al quanto previsto nella strategia di attuazione delle differenti Priorità;
- adotti le misure necessarie per prevenire comportamenti discriminatori basati sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convenzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, non solo con riferimento al mercato del lavoro ma anche in riferimento alle relazioni di comunità;
- favorisca, nelle fasi di attivazione ed implementazione delle linee di intervento, l'adozione di criteri di tipo quantitativo e qualitativo per la selezione delle iniziative da attuare, che consentano di valutarne l'impatto atteso in termini di pari opportunità, contribuendo alla diffusione della prospettiva di genere e del principio della non discriminazione nell'ambito dei progetti presentati;
- promuova l'attivazione di procedure che consentano di valutare l'impatto delle azioni in relazione alle priorità di intervento identificate dalla strategia per le pari opportunità e di garantire la sorveglianza ed il monitoraggio degli interventi a sostegno dell'attuazione del principio della pari opportunità e non discriminazione;
- incoraggi la formazione/sensibilizzazione delle parti coinvolte nella programmazione, attuazione e valutazione degli interventi attuati nell'ambito del Programma Operativo, sul significato della strategia del gender mainstreaming e di pari opportunità e non discriminazione;
- incoraggi la diffusione di buone prassi realizzate a favore delle pari opportunità, anche sul piano della cooperazione interregionale e transnazionale;
- sensibilizzi tanto gli attori istituzionali che l'opinione pubblica sul significato e sull'importanza dell'attuazione della strategia di pari opportunità, anche attraverso il ricorso a campagne di comunicazione ed informazione mirate.

Allo scopo di garantire un'adeguata integrazione del principio orizzontale, l'Amministrazione regionale evidenzierà inoltre, in fase di attuazione, **quote di risorse da dedicare all'attuazione di interventi a sostegno della parità di genere, in riferimento a quegli Assi che risultano suscettibili di avere un impatto in termini di pari opportunità di genere.**

In riferimento alla popolazione disabile e ai segmenti sociali a rischio l'accesso alle opportunità garantite dal Fondo FESR verrà rafforzato attraverso specifiche azioni finalizzate ad assicurare l'inclusione sociale e la coesione territoriale nonché a consolidare il ruolo dell'economia sociale e la capacità di attivare modelli imprenditoriali innovativi di organizzazione e gestione dei servizi.

A garanzia dell'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione il Programma Operativo FESR prevede, inoltre, l'impegno da parte delle Autorità di Gestione a **sostenere il consolidamento del sistema di Governance delle Pari Opportunità, per favorire il coordinamento di tali**

politiche e la vigilanza sulla loro attuazione all'interno dei processi di sorveglianza, controllo e governo del ciclo programmatico.

Cfr. Istat "Disabilità in cifre"

Cfr. Istat "La povertà relativa in Italia nel 2005", ottobre 2006

Le donne sono relativamente più occupate in posizioni atipiche e in forme di lavoro sommerso e vi è un persistente problema di differenziali salariali e di povertà femminile (soprattutto nella prospettiva pensionistica).